

Il Sole-24 Ore CentroNord
Mercoledì 21 Novembre 2007 - N. 45

Recuperi architettonici

Porte rinnovate sotto le due torri

Parte il restauro dei bastioni sostenuto con 1,5 milioni da Banca di Bologna

Nella sua consueta capacità immaginifica, lo storico dell'arte Eugenio Riccomini le definisce «aquilotti cui una mano perfida ha tagliato le ali». Chi venga a Bologna di fretta, infatti, si accorge, cercando di entrare nel centro cittadino, non solo delle minacce di sanzioni a chi non sia munito del permesso di valicare l'occhio sempre acceso di Sirio, ma anche di quei bastioni che un tempo erano la chiave di volta per accedere alla città.

Ciascuna ha un nome che indicava il territorio oltre di essa: Porta Lama la palude della bassa bolognese, Porta Galliera l'imbarcadero verso Ferrara, Porta maggiore perché vi passavano i sovrani e i papi in visita alla città. Poi il Modernismo decretò la fine della cinta di mura medievali (come in tante città d'Italia con la bella esclusione di Ferrara e Lucca

dove, infatti, le mura sono la passeggiata classica), per far posto ai viali di circonvallazione e a qualche villetta, e anche le porte corsero gravi rischi. Si salvarono a malapena allora (due ci lasciarono le pietre, Porta San Mamolo e Porta Sant'Isaia) e le residue dieci dovettero rintuzzare qualche attacco anche negli anni Cinquanta, quando le si vedeva come ostacolo al traffico degli autoveicoli.

Invece di pensare alla metropolitana si pensava di abbattere le porte; loro ci sono ancora, la metropolitana, per rara stoltezza amministrativa, non la vedranno neppure i nostri figli: ai quali forse sarà dato di poter ammirare le porte di Bologna in condizioni migliori, data la vasta campagna di rimessa in sesto promossa dalla Banca di Bologna che investirà 1,5 milioni per rendere visitabili e fruibili importanti

vestigie del passato felsineo. Lo slogan della campagna, infatti, sarà «Da quest'anno Bologna avrà nove musei in più» e al termine dei lavori, che dureranno circa 14 mesi (le impalcature sono già ormai ben visibili) le porte - quel che resta di esse - saranno una nuova bandiera della città. I lavori di restauro saranno affidati al consorzio Coarco (architetto Silvio Vianelli) con la supervisione della Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici.

Gli interventi restituiranno la fruibilità alle porte stesse con pannelli che ne raccontano la storia o consentono di meglio enfatizzarne le peculiarità architettoniche. «Un dono a Bologna - hanno spiegato il presidente Marco Vacchi e il direttore generale della banca Enzo Mengoli - motivato dallo stesso senso di appartenenza che abbiamo insieme a

coloro che hanno collaborato a dare vita a questo progetto. A cominciare dai docenti e dagli studiosi Eugenio Riccomini, Rolando Dondarini e Mario Fanti, chiamati per dare vita a un comitato scientifico a garanzia del valore culturale di questa iniziativa che inten-

derà peraltro coinvolgere il mondo della scuola in maniera non sporadica».

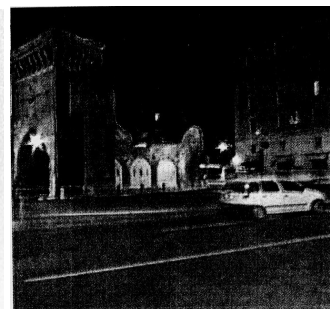
Giorgio Costa

g.costa@ilssole24ore.com



www.restauroportediBologna.it

Informazioni sul progetto di restauro delle Porte, immagini e testi



Porta San Donato. Uno dei bastioni di Bologna che verrà restaurato